

no firmate
12 colonne
zione.
Salini
pregi.
imico-
cacia.
o fl. del
brimen-
joduri,
e non
me sto-
ITALIA
re
utilità il
spedir-
economi a
BASSO
SENZA
PUNTA
TI
- Bo-
ecc.
to a
na crea-
doppia
da qm.
e reper-
HE sono
incod-
adad-
10,00-
o senza
mensili.
esclusiva
o vicino
o consu-
le più
0 L. 400

Anno XIV. N. 957
UFFICII
DIREZIONE e REDAZIONE
Via Roma, già Toledo, 79
AMMINISTRAZIONE e PUBBLICITÀ
Piazzetta dai Bianchi allo Spirito Santo
ABBONAMENTI
Anno L. 3,00 - Semestre L. 1,50
Estero e sostenitori il doppio
numero separato cent. 5
Avvertito cent. 10

La Propaganda

LA PROPAGANDA
Conto corrente postale
5098 Sig. Floritto Avv. Domenico
(Poggia) San Nicandro Garganico

giornale sindacalista

Napoli 13-14 Gennaio 1912
INSERZIONI A PAGAMENTO
Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusiva-
mente presso il nostro ufficio: Piazzetta dei Bianchi
allo Spirito Santo, Napoli, ai seguenti prezzi:
In cronaca per ogni riga di corpo 7 . . . L. 1,75
In 3ª pagina, dopo la firma del giornale, per
ogni riga, o spazio di riga, corpo 7 . . . 1,25
In 4ª pagina, per ogni riga o spazio di riga
corpo 7, giustifica 13 colonne . . . 0,50
Avvisi economici a cent. 5 la parola (minimo L. 1)

Si pubblica ogni settimana
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Gli errori del comando e l'eroismo inutile dei soldati

La guerra non finirà più - Scarfoglio contro la "conquista del deserto" - Il responsabile dell'agguato di Bir-Tobras - Giustizia feroce contro i soldati eroici e compiacente coi generali vigliacchi

Il nostro processo - L'inchiesta contro la reazione: risposte di L. Bianchi, A. Groppali, F. S. Merlini, G. Bergamasco, A. Vella

Il caro delle pigioni a Napoli - L'amministrazione clericale e le fraudolenti convenzioni dell'acqua e dello spazzamento - Il "trust" delle compagnie di navigazione

Quanto durerà la guerra?

La domanda è molto melanconica. Io credo che la risposta possa essere allegria.

Siamo al punto nel quale ci hanno messo i due errori iniziali fatti nell'esercito o dalla marina, ma dai dirigenti la politica estera.

Fu ideata la guerra come se dovesse essere essenzialmente marinara immediata e fatta a fondo dalla flotta, e al contrario di azione marittima indipendente non ce n'è stata nessuna.

Impedita l'azione marinara dal poco animo o dalla prudenza venuta troppo tardi, la si doveva surrogare subito con un'azione militare potente togliere ogni velleità di rivolta agli arabi, e invece l'azione militare sminuzzata in cinque luoghi della costa, in nessuno dei quali poté essere preponderante per numero.

Questi furono i due errori iniziali che han portato alla situazione presente pericolosa e ambigua. Pericolosa per la pace europea, perché troppo protratta, ambigua o contraddittoria perché lo *status quo* nei Balcani richiede che l'Italia sia amica della Turchia e invece le è nemica. Venuti in rivolta gli arabi, perché scarsa forza italiana dapprima sbarcata non poté imporsi d'un tratto neppure sulle oasi della costa, dove truppe trincerate rimasero inattive, ne venne per conseguenza che l'Islam fu tutto interessato alla guerra e la Turchia non poté accedere alla pace tante volte consigliata dai giornali nostri e dai nostri dirigenti nei documenti ufficiali. Che fare?

Oggi giorno si trovano nella Libia 100 mila uomini saliti a poco a poco quella cifra per fare imbarazzare i turchi, i quali lasciano giudicare all'Europa la resistenza loro communita all'Europa agli aumenti di forza che il nemico ha dovuto impegnarvi contro.

Ma i 100 mila uomini non bastano neppure quelli, perché a cagione dei due errori iniziali dei quali sopra ho discorso, è necessario di fare la guerra a fondo con due spedizioni fin dentro il deserto tripolino mentre non si è riusciti ancora dopo tre mesi e mezzo, a dare una pace relativa neppure ai luoghi occupati presso la costa.

Il prestigio politico compromesso anche dal decreto d'annessione, le truppe numerose ormai impegnate, la rivolta degli arabi, il malo umore degli italiani, tutto insomma obbliga a lasciar da parte le mezze misure e l'avanzata a fondo.

Essendovi pochissime truppe coloniali a disposizione, bisognerà procedere innanzi cautamente e lentamente con truppe certo non bene adatte a correre in simili località inospitali. Immensi mezzi logistici occorreranno, numerosi milioni di lire tempo tuttavia disgraziatamente lungo. Sarà il meno male!

Avremo dunque, è molto probabile, la guerra a fondo tanto desiderata dai guerrafondati.

È in questo caso, ora, a che punto trova la guerra?

La guerra è ora al suo principio... forse, e per me senza forse.

Sylva Viviani

La Tripolitania è inespugnabile

Scarfoglio, finalmente, ha letta la geografia - Occorrono altri centomila uomini e cinquant'anni di guerra

Il "Mattino", dà ragione a "La Propaganda", Sarà preso a sassate il "Mattino",?

Allorché la procella dell'avventura tripolina si addensava nel cielo politico d'Italia, noi fummo i primi a lanciare il grido di allarme. Allorché da tutte le parti, in buona o in mala fede, si formulavano affrettati giudizi sulla utilità economica e politica della conquista, noi fummo i primi a dimostrare con dati di fatto ed argomentazioni precise che l'avventura in cui l'Italia si andava a cacciare - oltre a rappresentare una sterile passività per la nazione, senza alcuna prospettiva di utile neppure per un lontano avvenire - presentava enormi difficoltà anche dal punto di vista militare.

Noi definimmo l'avventura: *la conquista del deserto*.

Dicemmo che l'impero sarebbe costato un enorme sacrificio di uomini e di danaro e non si sarebbe potuto mai raggiungere l'obiettivo di conquistare con la forza armata le regioni interne. Dopo la aperta ribellione degli arabi gridammo al tradimento di giornalisti nazionalisti, e dicemmo che la guerra non si sarebbe esaurita con la eventuale sconfitta del piccolo presidio turco, ma essa si sarebbe perpetuata per molti anni in una guerriglia persistente ed ostinata che avrebbe esaurite le migliori nostre risorse finanziarie.

Dicemmo infine che i continui trionfi successi delle armi italiane erano più nei comunicati ufficiali che nella realtà degli eventi, purtroppo, assai dolorosi.

Per aver scritto tutto ciò, questo nostro giornale fu fatto segno ad ostilità tali da una parte del pubblico per cui ogni contumelia ed ogni oltraggio sembrò ormai adeguata ad offenderci, e fummo perfino sospinti sul banco degli accusati.

Ora la verità da noi affermata e dimostrata comincia a farsi strada, e viene perfino bandita, in forma pomposa ed eccitata dal *Mattino* ed esce dalla penna di Edoardo Scarfoglio.

Quando Scarfoglio scrive occorre guardare più in là della nuda prosa, e trovare, tra le righe, il movente vero che lo abbia indotto a scrivere.

Comunque, noi oggi crediamo opportuno richiamare l'attenzione del pubblico, degli avversari ed amici su quello che oggi scrive Edoardo Scarfoglio, e che è precisamente ciò che noi abbiamo detto nel primo momento della nuova avventura coloniale.

Dopo aver constatato che una cortina di bande arabe comandate da pochi regolari turchi tenero chiuso un intero corpo di armata italiano e che Tripoli è stato sbloccato solo dopo la conquista di Ain-Zara, e che poco o nulla i presidi ottomani hanno avuto a soffrire sino ad oggi nei vari scontri, Scarfoglio dimostra, avvalendosi degli elementi apprestati dal viaggiatore Mathieu, che la penetrazione nell'interno è im-

Parla un Ministro della Guerra!

Ecco un altro sovversivo! Il generale Marazzi, già Ministro della guerra, scriveva al tempo della spedizione Eritrea, le seguenti parole che si attagliano appunto all'impresa di Tripoli. Noi socialisti sottoscriviamo a due mani il documento e proclamiamo l'on. Marazzi... compagno onorario!

Signor Procuratore del Re: eccovi un altro documento sul quale sfogare le vostre ire. Ci aspettiamo un altro mandato di comparizione:

« L'onore della nazione sta nel difendere le cause giuste contro i prepotenti, non nel portare lo sterminio in casa di altri, quando ciò non è legittimato dalla necessità della propria difesa e da alte ideali umane... »

« L'avversione che le conquiste coloniali in genere e l'africana in specie possono ispirare, nasce in noi dalla educazione schiettamente liberale colla quale siamo cresciuti e quest'avversione, questo orrore si riafferma considerando la geografia d'Italia, le sue condizioni interne, la consistenza della colonia africana così come oggi si dichiara, la vita dell'esercito; la necessità della difesa in Europa, le tradizionali ideali dei padri nostri. »

Fortunato Marazzi

generale in attività di servizio

N.B. Naturalmente, anche di questo scritto il generale sarà a quest'ora « amaramente pentito ».

La nostra inchiesta

La nostra inchiesta

Il nostro processo

I nostri difensori Corso Bovio, Domenico D'Ambrà e on. Ettore Ciccotti si sono recati nuovamente dal procuratore generale, per la proroga della discussione del nostro processo in Sezione di Accusa.

È stato concesso un differimento al 24 corr.

La nostra inchiesta

Continuano a giungere autorevoli ed esplicite risposte alla lettera che il nostro redattore avv. Domenico D'Ambrà ha diretto agli uomini più eminenti della politica, della scienza, del giornalismo, sulla reazione che inferisce in Italia, e sulle persecuzioni al pensiero come quella fatta al nostro giornale.

Abbiamo pubblicate, tra le altre, le risposte nobilissime di Napoleone Colajanni, di Salvatore Barzilai presidente dell'Associazione nazionale della stampa, di Innocenzo Cappa, ecc.

Ecco ora altre lettere

Leonardo Bianchi

Illustre psichiatra, ex ministro della pubblica istruzione, in questa lettera rileva la enormità della persecuzione fatta a reato di pensiero da una magistratura, che, come si è rilevato anche a Viterbo, tenera e indulgente con la vera criminalità. Parate lo schiaffo, o signori, che vi viene da un ex ministro del re:

7-1-902.

Chiarissimo sig. Avvocato,

Ella mi domanda un pensiero sul giudizio inteso a carico del redattore capo e del gerente della *Propaganda*. Mi rincorre quello che è accaduto, ma non so nascondere il mio imbarazzo, pur avendo il proposito di aderire al suo desiderio.

Ella convenerà con me che è opportuno di prescindere dalle persone. Questo io, per quanto possa valere il mio giudizio e malgrado le riserve impostemi dal procedimento iniziato, ritengo oneste e corrette, e quindi incapaci di volere arrecare danno a chicchessia, e tanto meno, al paese in un momento così delicato e pericoloso della sua storia.

Per quel che riflette il contenuto di pensiero politico e filosofico del periodico, e il suo indirizzo, e i suoi metodi, Ella sa che io sono un convinto sostenitore di una forte proporzionale e sintora democrazia monarchica, e però appartengo al numero di quelli contro i quali potrebbe essere rivoltato, per diritto di guerra, le armi della *Propaganda*. Consenta, perciò, che mi astenga dal confermare le mie opinioni, rispettando il diritto intero alla libertà di pensiero che, contenute nei termini imposti dal senso morale e civile, può rendere anche da aspro avversario, utile servizio, integrando la coscienza del paese con l'aprire nuovi campi al suo pensiero politico.

Da questa libertà deriva quel determinismo risultante dal contrasto delle idee e delle tendenze, onde nuovo impulso a nuove tappe sulla via del progresso.

Posso pure immaginare che, data la passionalità della politica, e specialmente dei propagandisti che, sorpassando il presente, attratti dalla luce radiosa di un lontano avvenire, essi si sollevino, ardenti di fede, sulle norme ordinarie della vita, agognanti ad un'altra forma intesa di idealità pura. Ma codesta è religione, e, come tutte le religioni, anche questa ha i suoi apostoli e i suoi martiri. Mi auguro che la civiltà nostra e il progresso meraviglioso della coscienza morale e politica degli italiani rispettino gli apostoli, e sopprimano il martirio, la cui sopravvivenza fermentante dall'intolleranza di altri tempi, contrasterebbe con la indulgenza odierna che pur troppo da noi si avverte: la vera criminalità.

Con osservanza mi abbia

Dev.mo
Leonardo Bianchi

La nostra inchiesta

La nostra inchiesta

Il nostro processo

I nostri difensori Corso Bovio, Domenico D'Ambrà e on. Ettore Ciccotti si sono recati nuovamente dal procuratore generale, per la proroga della discussione del nostro processo in Sezione di Accusa.

È stato concesso un differimento al 24 corr.

La nostra inchiesta

La nostra inchiesta

Il nostro processo

I nostri difensori Corso Bovio, Domenico D'Ambrà e on. Ettore Ciccotti si sono recati nuovamente dal procuratore generale, per la proroga della discussione del nostro processo in Sezione di Accusa.

È stato concesso un differimento al 24 corr.

La nostra inchiesta

La nostra inchiesta

Il nostro processo

I nostri difensori Corso Bovio, Domenico D'Ambrà e on. Ettore Ciccotti si sono recati nuovamente dal procuratore generale, per la proroga della discussione del nostro processo in Sezione di Accusa.

È stato concesso un differimento al 24 corr.

La nostra inchiesta

La nostra inchiesta

Il nostro processo

I nostri difensori Corso Bovio, Domenico D'Ambrà e on. Ettore Ciccotti si sono recati nuovamente dal procuratore generale, per la proroga della discussione del nostro processo in Sezione di Accusa.

È stato concesso un differimento al 24 corr.

La nostra inchiesta

La nostra inchiesta

Il nostro processo

I nostri difensori Corso Bovio, Domenico D'Ambrà e on. Ettore Ciccotti si sono recati nuovamente dal procuratore generale, per la proroga della discussione del nostro processo in Sezione di Accusa.

È stato concesso un differimento al 24 corr.

La nostra inchiesta

La nostra inchiesta

Il nostro processo

I nostri difensori Corso Bovio, Domenico D'Ambrà e on. Ettore Ciccotti si sono recati nuovamente dal procuratore generale, per la proroga della discussione del nostro processo in Sezione di Accusa.

È stato concesso un differimento al 24 corr.

Giuseppe Garibaldi

Il cui nome con quello di Mameli fu profanato impunemente in occasione dei funerali clericomonalistico-nazionalistici di questi giorni, ha lasciato di sé, della sua bella, della sua santa anima italiano e di umanitario questa gemma: « Io sono soldato ma non amo il mestiere del soldato: ho visto la casa paterna attornata da masnadieri e mi sono gettato per scacciarli. Io sono un operaio e non vanto. Solo gli schiavi hanno diritto di far guerra ai loro oppressori ». « Il nostro processo »

La nostra inchiesta

La nostra inchiesta

Il nostro processo

I nostri difensori Corso Bovio, Domenico D'Ambrà e on. Ettore Ciccotti si sono recati nuovamente dal procuratore generale, per la proroga della discussione del nostro processo in Sezione di Accusa.

È stato concesso un differimento al 24 corr.

La nostra inchiesta

La nostra inchiesta

Il nostro processo

I nostri difensori Corso Bovio, Domenico D'Ambrà e on. Ettore Ciccotti si sono recati nuovamente dal procuratore generale, per la proroga della discussione del nostro processo in Sezione di Accusa.

È stato concesso un differimento al 24 corr.

La nostra inchiesta

La nostra inchiesta

Il nostro processo

I nostri difensori Corso Bovio, Domenico D'Ambrà e on. Ettore Ciccotti si sono recati nuovamente dal procuratore generale, per la proroga della discussione del nostro processo in Sezione di Accusa.

È stato concesso un differimento al 24 corr.

La nostra inchiesta

La nostra inchiesta

Il nostro processo

I nostri difensori Corso Bovio, Domenico D'Ambrà e on. Ettore Ciccotti si sono recati nuovamente dal procuratore generale, per la proroga della discussione del nostro processo in Sezione di Accusa.

È stato concesso un differimento al 24 corr.

La nostra inchiesta

La nostra inchiesta

Il nostro processo

I nostri difensori Corso Bovio, Domenico D'Ambrà e on. Ettore Ciccotti si sono recati nuovamente dal procuratore generale, per la proroga della discussione del nostro processo in Sezione di Accusa.

È stato concesso un differimento al 24 corr.